

## Comunicato stampa 18° Ceo Survey di PwC

### Cala la fiducia dei CEO sull'economia globale: il 37% prevede una crescita contro il 44% dello scorso anno

- Solo il 27% dei CEO in Italia si attende una ripresa dell'economia nel 2015, ma resta alta la fiducia nella crescita delle proprie aziende
- Gli Stati Uniti superano la Cina in cima alla classifica dei paesi obiettivo per la crescita internazionale
- A livello globale le preoccupazioni principali dei CEO: sovra-regolamentazione (78%), disponibilità di competenze chiave (73%), deficit e debito pubblico (72%).

#### DAVOS, SVIZZERA 20 gennaio 2015

E' in calo la fiducia dei CEO sulle opportunità di crescita globale dell'economia a 12 mesi, ma resta l'ottimismo per l'aumento dei propri fatturati: è quanto emerge dalla 18ª Annual Global CEO Survey realizzata da PwC, che fotografa il livello di fiducia sullo sviluppo globale e del proprio business di 1.300 CEO in 77 paesi, diffusa nell'incontro annuale del World Economic Forum di Davos in Svizzera.

#### Economia globale

In Italia solo il 27% dei CEO pensa che l'economia globale crescerà nel 2015 rispetto al 43% del 2014.

A livello mondiale il 37% dei CEO si attende una ripresa dell'economia nel 2015 (vs 44% nel 2014), mentre il 17% prevede una contrazione della crescita economica, oltre il doppio rispetto a un anno fa (7%). I CEO delle economie emergenti come India (59%), Cina (46%) e Messico (42%) risultano maggiormente ottimisti rispetto a quelli che operano in economie sviluppate come Usa (29%) e Germania (33%).

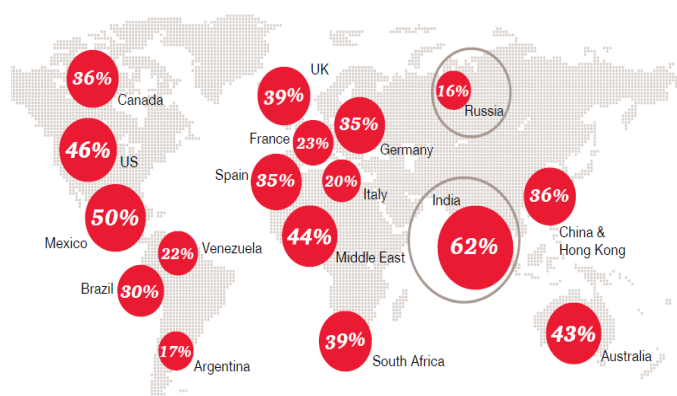
#### Crescita dei fatturati

Nonostante le prospettive negative sull'economia globale, il 39% dei CEO a livello mondiale resta fiducioso nella crescita delle rispettive aziende a 12 mesi.

L'India guida la classifica, con il 62% dei CEO molto fiduciosi nelle proprie prospettive di crescita a breve termine, seguita da Messico (50%), Usa (46%), Australia (43%), Regno Unito e Sudafrica (39%), Cina (36%), Germania (35%) e Brasile (30%). I Paesi dove la fiducia è minore sono Francia (23%), Venezuela (22%), Argentina (17%) e, in fondo alla classifica, la Russia con il 16% di CEO che guarda con molto ottimismo a una crescita di fatturato nel corso del 2015: una netta flessione rispetto al 53% dello scorso anno, quando i CEO russi erano i più fiduciosi del mondo.

Il 20% degli italiani è molto fiducioso nella crescita di ricavi nel 2015 - quota che sale all'80% sommando i CEO fiduciosi in crescita rispetto al 74% dell'anno precedente.

Q: How confident are you about your company's prospects for revenue growth over the next 12 months?  
Respondents who stated 'very confident' (%)



Tale valore cresce al 94% per le prospettive a 3 anni, valore massimo registrato negli ultimi 5 anni.

Dennis M. Nally, Chairman di PricewaterhouseCoopers International, ha dichiarato: “Mentre alcuni mercati maturi come gli Usa sembrano in ripresa, altri come l’Eurozona continuano a dibattersi nelle difficoltà. E se alcune economie emergenti continuano a crescere rapidamente, altre stanno rallentando. Trovare il giusto equilibrio strategico per sostenere la crescita in un mercato che continua a cambiare come questo resta una sfida. La fiducia dei CEO è in discesa specialmente nei Paesi produttori di petrolio come conseguenza del calo dei prezzi del greggio. I CEO russi, per esempio, erano i più fiduciosi nel 2014, quest’anno sono quelli con la minor fiducia in assoluto. La fiducia è crollata anche tra i CEO di Medio Oriente, Venezuela e Nigeria”.

## **Strategie per la crescita**

---

Il 38% dei CEO afferma che gli Usa si trovano fra i primi tre mercati obiettivo per la propria crescita, seguiti da Cina (34%), Germania (19%), UK (11%) e Brasile (10%). Le scelte dei CEO italiani sono sostanzialmente allineate a quelle globali con Usa, Cina e Germania nei primi tre posti.

Il 49% dei CEO Italiani dichiara di essere interessato a un’internazionalizzazione d’impresa e di voler far crescere la propria società per linee esterne attraverso M&A, JVs o alleanze (era il 35% l’anno scorso).

A livello mondiale il 71% intende tagliare i costi, il 51% formare alleanze strategiche o joint venture, il 31% affidare una funzione o un processo di business in outsourcing, e il 29% completare un’operazione di fusione/acquisizione in ambito locale (in crescita dal 23% dell’anno scorso).

## **Quali sono le preoccupazioni dei CEO?**

---

Al primo posto tra i timori dei CEO si conferma la sovra-regolamentazione, citata dal 78% dei CEO di tutto il mondo, seguita dalla disponibilità di competenze chiave (73%), deficit e debito pubblico (72%), incertezza geopolitica (72%), aumento della pressione fiscale (70%), cyber-minacce e carenze di sicurezza dei dati (61%, in rapido aumento dal 48% dello scorso anno), instabilità sociale (60%), il cambiamento dei comportamenti di acquisto (60%) e la velocità del cambiamento tecnologico (58%).

Gli italiani temono invece i fattori potenzialmente destabilizzanti per le prospettive di crescita aziendale: il 78% la capacità del governo di rispondere al deficit fiscale e al debito pubblico, il 73% i rischi geopolitici internazionali e il 71% l’aumento del carico fiscale.

## **Lo scenario competitivo**

---

Un terzo dei CEO mondiali ha visto negli ultimi tre anni la propria azienda entrare o considerare l’ingresso in nuovi comparti produttivi e oltre la metà (56%) ritiene che la propria azienda allargherà la competizione a nuovi settori nell’arco dei prossimi tre anni. I CEO si aspettano l’emergere di concorrenti significativi dai seguenti comparti: tecnologia (32%), retail e distribuzione all’ingrosso (19%), media e comunicazione (6%).

Le opinioni dei CEO italiani sono allineate a quelle dei colleghi internazionali, in particolare oltre il 40% delle società del campione intervistato ha ampliato il suo mercato di riferimento, nell’ultimo periodo, entrando in nuovi settori al fine di meglio valorizzare le proprie competenze distintive.

## **Il ruolo dei governi**

---

Per i CEO italiani la creazione di un sistema fiscale più efficiente è la priorità chiave da dare al Governo (89%), davanti all’accesso al capitale a condizioni competitive (38%). Particolarmente rilevante per i CEO la disponibilità di infrastrutture digitali richieste dal 60% dei CEO italiani contro il 28% dei CEO globali.

Secondo i CEO mondiali, la principale priorità delle politiche pubbliche, per il 67%, dovrebbe essere quella di mantenere un sistema fiscale competitivo ed efficiente; ma solo il 20% dei CEO attribuisce al proprio Paese un successo in questo senso. Allo stesso modo, l’accesso a una forza lavoro capace e competente è fortemente apprezzato dal 60% dei CEO, ma solo il 21% ne registra una sufficiente disponibilità nel proprio Paese. Altre priorità delle politiche pubbliche sono infrastrutture (49%), accesso ai capitali (29%).

## **L’era digitale**

---

Le tecnologie digitali hanno completamente cambiato il modo in cui le aziende fanno business: il 58% dei CEO è preoccupato dalla velocità del cambiamento tecnologico rispetto al 47% dello scorso anno. Le tecnologie *mobile* sono



considerate dall'81% dei CEO le più importanti, seguite da analisi e data mining (80%), cybersecurity (78%), processi aziendali adeguati alle dinamiche social (61%) e cloud computing (60%). Le aziende ottengono i maggiori ritorni dalle tecnologie digitali nelle aree dell'efficienza operativa (88%), del data-analytics (84%) e della customer experience (77%).

I CEO italiani sono allineati alla visione mondiale: oltre l'80% evidenzia la necessità di avere una strategia chiara sul digitale per ottenere vantaggi competitivi.

Nicola Anzivino, Partner PwC spiega: “I CEO sanno di doversi adattare ai grandi cambiamenti della tecnologia e dei mercati in cui operano valorizzando le competenze distintive delle loro aziende; devono mettere la tecnologia al centro del proprio business model per creare nuovo valore per i clienti. Trovare nuovi modi di competere in questo nuovo scenario evolutivo dove i confini tra mercati crollano è essenziale per attrarre nuovi clienti e talenti manageriali, con ritorni finanziari adeguati agli investimenti effettuati”.

## **Gestione del personale e politiche di diversity**

---

La metà dei CEO di tutto il mondo prevede di incrementare il personale nell'arco del 2015, mentre il 21% si aspetta una riduzione dei dipendenti (valori simili a quelli dell'anno scorso). Positivo che il 36% dei CEO italiani intervistati valuti un aumento del numero di dipendenti in azienda nei prossimi 12 mesi contro il 26% dell'anno scorso.

La sfida principale dei CEO resta quella di individuare i migliori talenti, l'81% afferma di cercare una gamma più ampia di competenze.

Due terzi delle aziende (64%) pianifica una strategia orientata alla diversity and inclusion, ma quasi un terzo non la possiede. L'85% di chi ha attuato politiche di diversity afferma di aver migliorato i propri risultati.

Per i CEO italiani i vantaggi si ravvisano in termini di innovazione (86%) e capacità di soddisfare le esigenze in continua evoluzione dei clienti (79%).

Per la 18ª edizione della Annual Global CEO Survey di PwC sono state realizzate 1.322 interviste in 77 Paesi durante l'ultimo trimestre del 2014. A livello regionale, 459 interviste sono state condotte in Asia-Pacifico, 455 in Europa, 147 in Nordamerica, 167 in America Latina, 49 in Africa e 45 in Medio Oriente.

Il testo completo della ricerca con materiale grafico di supporto può essere scaricato dall'indirizzo [www.pwc.com/ceosurvey](http://www.pwc.com/ceosurvey).

PwC fornisce servizi professionali di revisione, di advisory, di consulenza legale e fiscale alle imprese con l'obiettivo di creare valore. PwC è un network presente in 157 paesi con oltre 195.000 professionisti, di cui 3.700 in PwC Italia. Per maggiori informazioni consultare il sito [www.pwc.com](http://www.pwc.com).

©2015 PwC. Tutti i diritti riservati

### **Barabino & Partners**

Raffaella Nani

[r.nani@barabino.it](mailto:r.nani@barabino.it)

Alice Brambilla

[a.brambilla@barabino.it](mailto:a.brambilla@barabino.it)

Tel. + 39.02/72.02.35.35

Cell. +39.328/266.81.96